

Germania, a scuola vietato bocciare

La Pubblica Istruzione: i ripetenti costano troppo. E i ragazzi studiano di meno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO — «No alle bocciature, promozione garantita!». «No alle insufficienze, la sufficienza garantita per tutti!». Ricordate certi radicali, prevaricatori slogan antimetricocratici del Sessantotto e del movimento degli epigoni, il '77 pre-anni di piombo? Bé, quelle strane utopie oggi rivivono per paradosso dalla parte del potere politico, proprio nella ricca ed efficiente Germania. E' un trend di fatto, che secondo Welt am Sonntag sta cambiando la vita scolastica: bocciare e quindi poi finanziare ripetizioni e classi di ripetenti, e permanenza più lunga degli studenti nelle scuole superiori, costa troppo.

L'ordine viene dall'alto, tacito e implicito, con e-mail dei ministeri della Pubblica Istruzione dei sedici Stati della federazione tedesca, visto che non c'è un ministero nazionale. Il linguaggio delle e-mail è

ostico burocratese, parla di "ottimizzare i risultati", di "verificare in quali scuole si boccia di più", e così via. Tradotto in chiaro, spiegano gli insegnanti: la consegna è non bocciare, o bocciare il meno possibile. Insomma, rieccoci a quaranta o trent'anni fa, alle idee estremiste: promozione garanti-

I messaggi agli istituti nei 16 stati della federazione: ottimizzare i risultati

ta, allora in nome del no alle gerarchie, oggi in nome dei tagli ai costi.

Il problema è serio, perché il sistema scolastico tedesco è rigidamente selettivo, troppo secondo molti. Risale all'era del Kaiser, i golden years della rivoluzione industriale che modernizzò l'Euro-

pa. Si decide presto, in molti casi già dopo il quarto anno scolastico, chi va ammesso al Ginnasio (scuola superiore d'élite) e chi invece finisce alla Realschule o alla Hauptschule, scuole meno o per nulla qualificate. Ma poi la selezione continua: al ginnasio ogni anno le bocciature sono sessantamila.

Troppe, dicono i politici. L'Ocse, l'organizzazione delle Nazioni Unite per la cooperazione e lo sviluppo economico, conviene. E tormenta la Germania e ogni altro Stato con raccomandazioni, consigli e direttive: bocciate il meno possibile, ogni bocciatura a causa dei costi di ripetizioni e classi supplementari vuol dire soldi sottratti al bilancio dell'istruzione. Messaggi alle strette dai poteri politici, presidi e professori in Germania si adattano inflessibili. Le peggiori insufficienze vengono corrette. Dal docente, o dal preside se il docente è in disaccordo. Così la media annuale delle bocciature è già vistosamente calata: dal 3,2 per

cento degli studenti nel Duemila ad appena il 2,4 per cento l'anno scorso.

Non è finita: alcuni dei Bundesländer, i sedici Stati della federazione, si spingono più in là. Berlino, capitale ma anche città-Stato, governata dalle sinistre, ha deciso che è possibile per gli insegnanti

I non promossi sottraggono fondi al bilancio dell'insegnamento. L'ok dell'Ocse

rinunciare a dare voti agli studenti fino all'ottavo anno scolastico. I voti discriminano, aprono troppo rischio di alzare muri tra candidati alla promozione e alla bocciatura. Non sono solo idee di sinistra. Nella ricca, borghesissima Amburgo, un'altra città-Stato, il go-

vernatore democristiano e i suoi alleati Verdi hanno concordato che fino al decimo anno scolastico nelle scuole pubbliche non si boccia.

E' una rivoluzione strisciante: chi meriterebbe i voti peggiori si vede aiutato senza sforzi dal corpo insegnante per direttiva. Ha senso, per risparmiare soldi e tempo, quindi fondi per l'istruzione. Se abbia senso per la qualità dell'apprendimento, è un altro discorso. E nelle scuole, almeno secondo il reportage uscito ieri sulla Welt am Sonntag, non regna proprio un clima sereno: gli studenti si disimpegnano, si sforzano di meno, certi di passare l'anno comunque. I professori che vorrebbero continuare con la severità per incoraggiare di più i ragazzi a imparare, rischiano sanzioni dure. Non pochi di loro rilasciano interviste solo sotto falso nome e senza foto. L'estremismo di decenni fa si vendica forse così delle sue sconfitte: torna a diffondere paura.

I punti

LO STOP
Non bocciare più, o bocciare il meno possibile: è la nuova direttiva delle autorità scolastiche di sempre più Stati tra i sedici Stati della federazione in Germania

I NUMERI
Attualmente in media ogni anno sessantamila studenti dei ginnasi tedeschi (le scuole superiori d'élite e di qualità) vengono bocciati per troppe insufficienze

IL CALO
La percentuale degli studenti bocciati in Germania è comunque in calo: i bocciati erano il 3,2% degli studenti nel 2000, nel 2007 sono scesi al 2,4%

LA DIRETTIVA
Bocciare costa troppo, impone alle scuole i costi di corsi supplementari e di permanenza più lunga dei giovani a scuola: è questo il senso della direttiva ministeriale

I POLITICI
I poteri politici hanno reagito con inflessibile durezza: se non c'è altra via, si migliorano artificialmente i voti alzandoli fino alla soglia della sufficienza

LE CITTÀ'
A Berlino il governo non solo rinuncia alle bocciature ma non dà voti fino all'ottavo anno scolastico. E ad Amburgo il governo decide di non bocciare fino al decimo anno

Così in Italia

Anno scolastico 2006-2007

SCUOLA SUPERIORE

	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	TOTALE
Alunni	627.166	543.065	518.696	459.118	413.596	2.561.641

Totale respinti	112.890	70.598	60.169	44.994	27.711	316.362
-----------------	---------	--------	--------	--------	--------	---------

% respinti	18,0	13,0	11,6	9,8	6,7	12,3
------------	------	------	------	-----	-----	------

Fonte: Ministero Pubblica Istruzione

I costi delle bocciature

COSTO ANNUO RESPINTI SCUOLA SUPERIORE (2006-2007)

2.425.227.734

COSTO ANNUO RESPINTI SCUOLA MEDIA (2006-2007)

354.720.560

La spesa per alunno

Spesa annua per studente
SCUOLA SUPERIORE
7.666 euro

Spesa annua per studente
SCUOLA MEDIA
7.238 euro

Fonte: Quaderno Bianco sulla Scuola (2003)

Le reazioni

SALVO INTRAVAIA

ROMA — L'invito a bocciare di meno per fare respirare le casse dello Stato rivolto agli insegnanti tedeschi, in Italia viene etichettato come una "proposta miope", "inopportuna e inapplicabile". Su un punto sono tutti d'accordo: «è l'aspetto pedagogico quello che ci deve guidare nelle scelte, non quello economico». Insomma, quelle che contano sono le competenze acquisite dagli alunni alla fine del percorso scolastico non il numero delle bocciature. Ma basta guardare i numeri per comprendere che, anche nel nostro Paese, il problema esiste. In Italia, il costo delle bocciature è stratosferico. Secondo i dati forniti dal ministero della Pubblica Istruzione il bilancio degli ultimi scrutini (2006/2007) è preoccupante: oltre 316 mila bocciati nelle scuole superiori e 49 mila alla scuola media, per un costo complessivo che si avvicina ai 2 miliardi e 800 milioni di euro l'anno. Cifra che supera i 3 miliardi se si conteggiano i pluriripetenti, che nelle classi italiane non mancano. Tra

Coro di no alla via tedesca. Il pedagogo Vertecchi: se non c'è preparazione ne risente la società

“Risparmiare può essere utile ma è più importante apprendere”

stipendi (insegnanti, bidelli, personale amministrativo e dirigenti scolastici), gestione dei locali (affitti e manutenzioni), finanziamenti alle scuole autonome e spese delle autonomie locali, uno studente delle scuole superiori costa, infatti, alla collettività 7.666 euro l'anno. Si spende un po' meno, 7.238 euro l'anno, per un ragazzino della scuola media. Se non ci fossero bocciati, e ripetenti, così, le casse dello stato risparmierebbero quasi 3 miliardi l'anno. La questione "tedesca" sembra quindi, fondata. «Ma hanno fatto bene i conti?», si chiede il pedagogo Benedetto Vertecchi che continua: «Diminuire le bocciature potrebbe costituire un risparmio ma non è detto che sia così. Se il calo delle bocciature non viene

accompagnato da un corrispondente livello di preparazione dei giovani, dopo qualche anno questo apparente risparmio si trasforma in un aggravio economico e sociale ancora maggiore». Si tratterebbe, spiega Vertecchi, «solo di un risparmio a breve

termine» perché «ragazzi con un profilo culturale gracile avrebbero difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro».

Con la Finanziaria 2007 anche il governo Prodi aveva auspicato un calo (pari al del 10 per cento) delle bocciature nei primi due

anni della scuola superiore, ma obiettivo di risparmiare 56 milioni di euro fallì. «L'obiettivo — spiega Mariangela Bastico, viceministro della Pubblica Istruzione uscente — era legato all'elevamento dell'obbligo scolastico di due anni e al raggiungimento degli obiettivi minimi di apprendimento, che abbiamo cercato concretizzare con la norma sul recupero dei debiti. Non può certamente essere l'aspetto economico — continua la Bastico — il punto di riferimento delle scelte educative, né questo può influire sulla libertà di insegnamento dei docenti. Suggestivo agli insegnanti di bocciare di meno mi sembra inopportuno e inapplicabile. Occorre, piuttosto, interrogarsi sul perché di tanti insuccessi scolastici che costituiscono

no un fallimento per la scuola e per gli stessi ragazzi».

Per Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale presidi la "via tedesca" non è «una proposta da prendere ad esempio per il nostro paese». «E' incontestabile che i ripetenti rappresentano un costo per la collettività — dichiara Rembado — ma in questo modo si affronterebbe il problema partendo dalla fine. In Italia stiamo cercando di dare ai diplomati un valore reale, riconoscibile e verificabile. Il calo delle bocciature senza un serio lavoro alle spalle mi sembra una sciocchezza». Per ridurre le bocciature si dovrebbe intervenire «sulla metodologia didattica e sulla formazione in servizio». Ma la qualità dell'insegnamento non dipende soltanto dai docenti. «Solo in parte — secondo Vertecchi — ne sono responsabili gli insegnanti. E mi riferisco ai tanti casi in cui basta che si fulmini una lampadina per non potere utilizzare un laboratorio. La qualità dell'insegnamento dipende dalle attrezzature e dall'organizzazione del lavoro».

Le spese in Europa

8.100 euro

IN FRANCIA

La spesa pubblica in Francia per uno studente della scuola superiore

6.100 euro

IN FINLANDIA

Minore la spesa pubblica in Finlandia: per ogni studente delle superiori si investono 6.100 euro l'anno

5.300 euro

INGHILTERRA

In Gran Bretagna uno degli "impegni di spesa" più bassi d'Europa per uno studente delle superiori